



CASA DI BAMBOLA

Teatro Vascello: una prigione invisibile, un dramma sempre attuale

Al Teatro Vascello fino al 5 febbraio resta in scena *CASA DI BAMBOLA* di **Henrik Ibsen** nell'adattamento e regia di **Roberto Valerio** Con **Valentina Sperli, Roberto Valerio, Danilo Nigrelli, Massimo Grigò, Carlotta Viscovo.**

http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1176-

[casa_di_bambola_teatro_vascello_una_prigione_invisibile_un_dramma_sempre_attuale-home.htm](http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1176-casa_di_bambola_teatro_vascello_una_prigione_invisibile_un_dramma_sempre_attuale-home.htm))

CASA DI BAMBOLA risale al 1879, è trascorso dunque più di un secolo da quando il drammaturgo norvegese Ibsen scrisse il dramma che scandalizzò buona parte della società sua contemporanea. La messa in scena di **CASA DI BAMBOLA** non desta oggi alcuno scalpore, ma le denunce sollevate e restituite agli spettatori come il riflesso di uno specchio, sono oggi più che attuali e pertinenti. Ibsen interviene sulla **costruzione dei dialoghi** con precisione chirurgica, per ascoltare il flusso velato del non detto, un linguaggio quasi ormai privo di significati nell'enfasi del formalismo relazionale.

Nella coppia **l'individuo** è prigioniero del ruolo impostogli dalla società: questo sembra dirci l'autore. Seguire **un istinto**, rincorrere una morale interiore contraria alla Legge dell'uomo, dunque di un'anonima collettività maschile, può far incorrere nel peggiore degli anatemi: l'esclusione sociale. Il potere, il denaro, non sono a caso la prima crepa che fa crollare il compatto edificio di ipocrisia in cui vive la coppia borghese. Tutto nasce da **una questione di denaro**: Nora deve restituire un prestito che ha riscosso all'insaputa del marito per salvargli la vita. Ma il potere è l'altra faccia della moneta: denaro vuol dire potere. **Potere** nella società, potere nella coppia. Ibsen, oltre a rivelare senza reticenze l'ipocrisia di un ceto sociale che si è costruito la propria prigione e dentro ci si è recluso, convenzioni sempre più rigide e omologanti, opera una grande rottura con la tradizione letteraria dell'Ottocento, dominata da eroine suicide: fa fuggire libera la donna ribelle. Nora, che si libera del suo ruolo di bambola, va alla ricerca del suo essere donna e persona, e può farlo soltanto in solitudine. Sa che per scoprire se stessa realmente, per riconoscere la sua morale, deve allontanarsi dalle immagini che gli altri vorrebbero attribuirle.

Il regista **R. Valerio** opera alcuni **cambiamenti rispetto al testo originale**, rendendo il linguaggio in certe scene più diretto, o introducendo azioni sceniche più esplicative: la scena della marionetta o del rapporto sessuale come ricompensa che Torvald si prende dopo lo scampato pericolo, ne sono un esempio.

Il primo atto si apre su una luna diafana, su cui si staglia l'ombra di Norma, avvolta dal rumore di un mare agitato. Gli elementi naturali irrompono in un interno borghese, la cui prospettiva è sbilenca, come se le regole ferree che dominano la quotidianità borghese posassero su fondamenta incerte. Le contraddizioni e i paradossi in cui si muovono i personaggi nel loro ambiente sociale e familiare sono espressi scenicamente e restano, come elemento simbolico di inquietudine, a dominare la scena. Ma a rendere più evidente **il dualismo conflittuale** in cui si muovono i personaggi, tra l'essere se stessi e recitare il ruolo sociale, sono soprattutto gli attori, molto abili a far **cadere in brevi istanti la maschera**, per rivelare a tratti emozioni e personalità ben distanti da quelle che sono costretti a recitare. **Calzante** nel suo ruolo è **V. Sperli**, che dice parole contraddette da un'espressione incerta, o riesce ad essere giuliva con gli occhi segnati dall'inquietudine. L'attrice interpreta in modo convincente Nora che recita. Come il rumore dello scrosciare delle onde, irrompono anche nelle sue maniere raffinate e ben imbrigliate, gesti e parole incontenibili, prima ancora del suo ballo sfrenato: il sedersi sul tavolo, l'espressione *"baciarmi il culo"*, che naturalmente Ibsen non si sarebbe potuto permettere, il mostrare la calza di seta a Rank e indossarla davanti ai suoi occhi increduli.

Ecco questo è **il potere che hanno le donne** sembra dirci Ibsen, ed è anche un elemento accentuato in questa messa in scena: il potere di sedurre. Un potere di cui però Nora non si vuole servire, quando intravede in Rank una possibilità di salvezza, non dal suo dramma interiore, ma dalla minaccia della condanna sociale. **R. Valerio** interpreta Torvald come se fosse un personaggio della Commedia dell'arte: ha una **gestualità esasperata**, movimenti scattanti, espressioni accentuate. Costruisce al personaggio una maschera monocromatica e senza profondità prospettica. Forse per dirci che Torvald è l'unico tra i personaggi ad essere **irredimibile**? È l'unico a non poter trovare una via d'uscita, perché completamente identificato con la maschera che indossa? A rendere questo spettacolo di valore, sono senza dubbio anche i personaggi non protagonisti, tutti credibili nei loro panni, in armonia con una costruzione scenica in cui ogni personaggio è inesorabilmente legato agli altri. **C. Viscovo** e **M. Grigò** sono convincenti nella loro interpretazione naturalistica, rendendo i loro personaggi, Frau Linde e Rank, **più potenti** nella pacatezza dei toni e dei gesti. **La baia** apre la seconda scena, ed è incisiva nella sua leggerezza a contrastare ed esaltare l'angoscia di Nora. Mentre **D. Nigrelli** sa introdurre nella sua interpretazione dei toni surreali, a personificare l'inquietudine dello svelamento e del crollo di una costruzione precaria e fragile, quale quella di una "Casa di bambola".

29/01/2017

Laura Campioni, GUFETTO TEATRO ROMA